

I presunti estortori erano due diciottenni

BAGNARA - Li hanno bloccati con la cornetta ancora in mano. Erano da poco passate le ventidue e da una cabina telefonica, al centro del paese, stavano dando le ultime indicazioni alla loro vittima, a cui volevano estorcere del denaro. Mario Calarco e Carmelo Minutolo, entrambi diciottenni non hanno avuto nemmeno il tempo di riattaccare. Una ventina di poliziotti li ha circondati, ammanettati e trasferiti in commissariato.

Si è conclusa con due arresti l'indagine che il vice questore Benedetto Sauna, responsabile del commissariato di Villa San Giovanni, ha condotto per circa venti giorni. Esattamente dal ventidue settembre scorso, da quando cioè due veicoli (una lord Escort e un furgone) di proprietà dell'imprenditore Vincenzo Giofrè vennero distrutti da un incendio. Una prima analisi del caso portò gli inquirenti a ipotizzare un tentativo di finto andato male, ipotesi suffragata dal ritrovamento dell'auto incendiata contro l'edificio che ospita il poliambulatorio di Bagnara. Ma altri elementi, coperti dal segreto istruttorio portarono la polizia ad altre conclusioni. Grazie a intercettazioni telefoniche, pedinamenti e appostamenti, gli uomini di Sanna sono riusciti a chiudere il cerchio, e mettere in trappola Calarco e Minutolo, rispettivamente operaio saltuario e studente. I due diciottenni, incensurati e non riconducibili ad alcuna organizzazione malavita, tormentavano Giofrè, sessantenne celibe titolare di un'impresa funebre, con continue telefonate. Giofrè era minacciato di morte, come ha spiegato lo stesso Sanna nel corso di una conferenza stampa, e spesso si faceva riferimento ai veicoli danneggiati e al patrimonio che poteva essere fatta attenzione di altri atti intimidatori. «Il tono delle telefonate - ha evidenziato Sanna - ci ha fatto pensare sulle prime a due professionisti, sorprendendoci quando abbiamo scoperto che dietro al disegno criminoso c'erano due ragazzi».

Gli ispettori De Michele e Bellantone hanno guidato un considerevole numero di agenti dislocati su tutto il territorio di Bagnara. Hanno seguito i due giovani nei loro vari spostamenti. Nel corso della serata, infatti, hanno telefonato tre volte da tre differenti cabine telefoniche e utilizzando alternativamente un'auto e una moto per non destare sospetti. L'infima telefonata con la quale chiedevano dodici milioni, effettuata in via Garibaldi nei pressi di un supermarket, ha permesso agli investigatori di cogliere i due in flagranza di reato. In commissariato, Calarco e Minutolo hanno poi confessato spontaneamente ammettendo anche la loro consapevolezza riguardo ai fatti del ventidue settembre. Adesso si trovano nella casa circondariale di Reggio Calabria. Il caso è seguito dal magistrato Stefano Rocco Fava della Procura reggina, mentre i due sono difesi dai legali Tommasini ed Elia. Le indagini rimangono ancora aperte per individuare eventuali complici.

Giuseppe Cannizzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS